

per il servizio medico, e per il modo come sono organizzati gli altri servizi sanitari delle carceri; con la pubblica sicurezza, perchè certamente l'amministrazione carceraria ha la parte esecutiva più importante degli ordigni che provvedono appunto a garantire e tutelare il buon diritto e l'ordine pubblico; con il demanio e con la finanza dello Stato, per la mole degli edifici di cui l'amministrazione carceraria dispone, e per le ingenti spese che questa amministrazione costa allo Stato.

Quando si discute questa parte del bilancio, si deve aver presente non solo il lato finanziario, ma anche e soprattutto il lato morale, il bilancio morale del paese che appunto in questo servizio si rispecchia e trova la sua massima esplicazione. Molto danaro si spende nella prospettiva di guerre contro ipotetici nemici stranieri, e non si provvede poi a combattere efficacemente come si dovrebbe i nemici veri e reali che abbiamo in casa nostra; se ne divisano bene i mezzi, gli strumenti, ma non se ne pone in opera la potenza.

Mi reputo però autorizzato a chiedere al Governo se le economie proposte in questo bilancio, e che spero non si perpetueranno nei bilanci futuri, armonizzino con quei principî, ai quali anch'io ho fatto plauso, contenuti nel programma del Ministero, secondo i quali le economie devono essere non escogitate all'intento di mero, effimero e apparente risparmio dell'erario, ma coordinate col progresso e con la semplificazione dei pubblici servizi, di maniera che ne venga non un indebolimento, ma l'azione più efficace dell'amministrazione.

Io domando al Governo se possa dirci una parola tranquillante in proposito e assicurarci che presto usciremo da un insieme di cose che soltanto si giustifica per le imprescindibili necessità del momento, e che sarà ripresa la via di quella riforma in cui l'Italia diede prima l'esempio ai popoli civili, le prime luminose tracce, con le memorabili case di penitenza o di rifugio e gli ospizi carcerari di Napoli, di Roma, di Milano, di Torino; allora con intenti caritatevoli e altamente umanitari e filantropici, come ora dovrebbe farlo anche e più con intenti supremamente sociali e civili. (*Bravo! — Bene! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Veramente dopo lo splendido ed esauriente discorso del collega Lucchini a me resta poco o quasi nulla da dire sulle importantissime questioni, che egli ha trattato.

Noi abbiamo molto discusso se la riforma penale dovesse essere o no mandata avanti alla riforma carceraria; ed abbiamo concluso che era opportuno fare prima il Codice penale, che, diversamente, si sarebbe ancora fatto molto aspettare.

Viceversa ora, se continuiamo di questo passo, dovremo aspettare un altro secolo la costituzione di un complesso di stabilimenti, i quali rispondano alle esigenze della nuova legge.

Il Codice penale è la ricetta; ma se noi non abbiamo il farmaco, la possibilità della dosatura del farmaco, è ricetta che resta completamente lettera morta.

Noi dobbiamo tener presente questo. Il Codice penale vigente ha ribassato la misura della pena, accrescendola nell'intensità.

Noi dunque oggi col nuovo Codice penale in vigore e senza gli stabilimenti penitenziari relativi portiamo un vero sconvolgimento nel sistema penale.

L'onorevole Crispi, molto opportunamente, dopo votato il Codice penale, faceva votare la riforma penitenziaria, e, come ha chiaramente spiegato alla Camera, che del resto lo sa benissimo, l'onorevole mio amico Lucchini, aveva stabilito che delle economie che si facessero sulle spese consolidate del bilancio per le carceri, come dei maggiori proventi sulla somma, che si deve versare al Tesoro come prodotto del lavoro dei detenuti, si formasse un fondo per provvedere alla costruzione degli edifici carcerari.

Veramente una somma era stata raccolta ancor prima che si venisse a sanzionare questo principio, ed aveva raggiunto la cifra di 15 milioni, come ha detto l'onorevole Lucchini; ma con un articolo del bilancio di assestamento del 91 (che io mi permetto di credere anche di molto dubbia costituzionalità, perchè con la legge di bilancio veramente, non si dovrebbero modificare le disposizioni di altre leggi votate dalla Camera), si è stabilito il rinvio di tre articoli della legge sulla riforma penitenziaria, e quindi si è prorogata la spesa per edifizii carcerari.

E noi ci troviamo precisamente in questa condizione, che se noi abbiamo gli stabili-